



G.A.MA.DI.

# La VOCE

Degli Atei Materialisti Dialettici

COMITATO DI  
PRESIDENZA G.A.MA.DI.  
Miriam Pellegrini Ferri  
Spartaco Ferri  
Andrea Martocchia  
Mauro Cristaldi  
Roberto Gessi  
Maria Fierro  
Franco Costanzi

La VOCE ANNO XIII N°5

GENNAIO 2011

PAGINA 1

## GLI AUGURI PER IL 2011

Miriam Pellegrini Ferri

**Ai nostri lettori, agli amici, ai compagni e ai simpatizzanti vada l'augurio sincero de La VOCE e naturalmente del G.A.MA.DI.**

**E' lunga, molto lunga la sequela di auspici che vorremmo esprimere in un momento politico culturale e sociale tanto degradato e tanto degradante.**

**Ma saremmo ingenerosi ed ingrati se non tenessimo conto della lotta del mondo della scuola, delle università, della ricerca, lotta intensa, sentita, che ci apre il cuore alla speranza. Non tanto perché si possano cogliere dei risultati vicini effettivi, dato l'infimo livello di politici che infesta il nostro paese, quanto per il potenziale che rappresentano. Un potenziale di dignità e di coraggio che è nostro patrimonio nazionale ma con riflessi internazionali che sono una ricchezza della quale il paese Italia è possessore. A questo potenziale di dignità dobbiamo aggiungere la lotta seria e dignitosa della Fiom grazie alla quale ancora non si è potuto svendere totalmente conquiste costate anni di lotta, di sudore e di sangue. E non vogliamo trascurare l'esempio di coraggio che ci viene offerto dagli immigrati, calpestati e offesi da un paese che ha costretto in un passato recente parte del suo popolo lavoratore ad emigrare.**

**Ecco: siamo combattuti tra la vergogna di un parlamento che da mesi si trastulla in chiacchiere vuote, e non riesce a far cadere un governo di malaffare, di mafiosi, di piduisti, coinvolto in scandali di bassa lega, di una opposizione fasulla che quasi si mette sul retro della cricca fascista che come la malavita litiga col governo ma si ricompone nei crimini comuni, e dall'altra parte sentiamo che non tutto è perduto perché c'è chi lotta seriamente.**

**Sappiamo che lottare senza principi, illuminati dalle teorie scientifiche della classe, può essere una lotta inutile e quindi dannosa, ma vogliamo credere che le teorie scientifiche di Marx e di Engels gli esempi di Lenin di Stalin di Kim Il Sung, di Mao Tze dong, di Antonio Gramsci, di Enver Hoxha, del Maresciallo Tito, di Fidel Castro e di Kim Jong IL possano aiutare i combattenti di oggi ad intraprendere la via della rivoluzione per il riscatto della dignità, per il rispetto dei singoli e dei popoli, per ripristinare il senso autentico al termine democrazia che non è potere e arroganza di pochi sui molti, ma al contrario è sovranità al popolo lavoratore nella uguaglianza di diritti e di doveri.**

**IN QUESTO NUMERO:**

**Continua a proposito dello scandalo IOR e i fondi che mancano**

*dal giornale La Stampa*

**ENTI RELIGIOSI CHE NON PAGANO L' ICI**

**400 istituti di suore**

**43 missioni**

**300 parrocchie che non fanno capo alla Cei**

**30 monasteri**

**250 scuole cattoliche  
chiese non parrocchiali**

**20 case di riposo**

**200 Case generalizie**

**18 ospedali**

**90 istituti religiosi**

**16 conventi**

**55 case di cura**

**13 oratori**

**50 missioni**

**10 confraternite**

**6 ospizi**

**nota bene:**

*non esiste un censimento ufficiale di alberghi, residence e pensionati gestiti o dati in affitto ad enti ecclesiastici. Tuttavia ormai da molti anni pellegrini e turisti trovano ospitalità a pagamento in Collegi, istituti religiosi, istituti di suore e Case Generalizie della capitale anche con la formula del bed and breakfast*

# 1,3 per cento do crescita

di Tito Boeri

Dalla fine della crisi il Pil italiano è cresciuto dell' 1,3 per cento. A parte la Spagna che ha registrato una crescita praticamente nulla. 0,3 per cento, l' Italia è il paese economicamente avanzato che è cresciuto di meno dopo aver fatto peggio degli altri durante la recessione (-6,5 per cento, contro il 5,1 dell' eurozona) .

In Germania il Pil è cresciuto del 4,8 per cento, in Francia del 2,5 e negli Stati Uniti del 3,7 per cento.

Perché l' economia italiana fatica a ripartire? E come mai è così forte la differenza con la Germania, con cui abbiamo forti legami economici? In tutti e due i paesi le esportazioni sono ripartite bene, ma in Italia c' è stato anche un boom delle importazioni.

E poi c'è il mercato del lavoro. La Germania ha tenuto meglio: la disoccupazione è diminuita durante la crisi, e ora molte imprese tedesche lamentano carenze di personale e chiedono politiche migratorie meno restrittive.

In Italia la disoccupazione è più bassa della media europea, ma è salita dal 6 all' 8,5 per cento. Il dato non include i cassintegrati e i disoccupati che hanno smesso di cercare lavoro.

In questa situazione non ci si può stupire che i consumi di molte famiglie siano fermi. Continuare a ripetere, come fanno i nostri politici che l' economia, le banche e le famiglie se la sono passata meglio degli altri non aiuta a risolvere niente. Se il mercato del lavoro non riparte, i conti in regola delle famiglie e delle imprese ci consentono al massimo una crescita anemica.

In questo momento le energie riformatrici e le risorse pubbliche del paese vanno concentrate nella creazione di posti di lavoro veri e duraturi.

## Un G20 deludente

Le economie più importanti del mondo non hanno preso decisioni importanti alla riunione del G20 che si è svolto a Seul (Corea del Sud) l' 11 e il 12 novembre u.s.

Come scrive Le Monde sui temi più delicati all' ordine del giorno – la svalutazione delle monete e il riequilibrio delle bilance commerciali – i capi di stato e di governo hanno presi impegni generici e senza scadenze precise.

E' fallita in particolare la proposta degli Stati Uniti di limitare al 4 per cento del Pil nazionale l' avanzo o il deficit della bilancia commerciale di ogni paese.

La richiesta di Washington è stata bloccata da Cina e Germania i due più grandi paesi esportatori del mondo.



# La VOCE

## *Degli esteri*

*ing. Domenico Anastasia*

## Comunicato del Supremo Comando del KPA (Korean People's Army)

23 novembre 2010- Pyongyang (KCNA)-

Questo martedì, il commando supremo del Korean People's Army ha rilasciato il seguente comunicato:

Il governo burattino della Corea del Sud ha insistito con la sua sconsiderata esercitazione militare con i colpi di proiettili sparati nelle acque territoriali della Repubblica democratica Popolare di Korea (DPRK) intorno a Yonphyong, una isola nel mare occidentale della Korea. Dalle 13.00 del 23 Novembre, nonostante i ripetuti avvertimenti della DPRK per la messa in scena di una guerra di aggressione, al grido del nome in codice Hoguk si è scatenata la tensione in tutta la penisola Koreana.

Queste provocazioni militari sono parte di un piano posto in essere dalla Korea del Sud in difesa della "linea di confine settentrionale", come le continue infiltrazioni nelle acque territoriali Nord- Koreane giustificate con il pretesto di intercettare i pescherecci.

Le forze rivoluzionarie armate della Repubblica Democratica Popolare di Korea che fedelmente sono di guardia alle inviolabili acque territoriali del Paese hanno preso oggi una decisione militare forte, in risposta alle provocazioni militari di un governo burattinaio, con un potente contro attacco.

Si tratta a tutti gli effetti della tradizionale contro risposta dell'esercito nord Koreano, che respinge così ogni attacco dei provocatori.

Ogni volta che il governo Sud Koreano sfiderà le acque territoriali della Repubblica Democratica Popolare di Korea anche solo per 0.001 mm, le forze armate rivoluzionarie di Nord Korea non esiteranno più a sferrare un contro attacco contro di esso.

Sia ben chiaro che questo solenne avvertimento delle forze armate Nord-Koreane rappresenta una chiara dichiarazione e che queste parole non sono dette invano.

Nel mare occidentale di Korea esiste solo una linea di demarcazione della marina militare, la marina della Repubblica Democratica Popolare di Korea.

# Confermata da parte degli Usa la volontà di invadere la RPDC

Pyongyang, 16 novembre. Un portavoce del Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti ha recentemente dichiarato che le manovre militari unificate tra gli Stati Uniti e la Corea del sud potrebbero venire effettuate nel Mar Occidentale della Corea con la partecipazione della super portaerei statunitense George Washington.

Inoltre il segretario della Difesa e il presidente degli Stati Maggiori Riuniti hanno annunciato che gli Stati Uniti sarebbero intenzionati a portare a termine le esercitazioni militari con le forze militari sud-Coreane ad ogni costo.

Il giornale Minju Joson di martedì ha commentato in questo modo la questione con un editoriale firmato: Queste sparate da parte dei guerrafondai statunitensi rappresentano una grave minaccia nei confronti del popolo Coreano e la comunità internazionale desiderosa di pace, come rivela l'ostile politica statunitense contro la RPDC e le sua costante minaccia d'invasione.

L'editoriale sottolinea anche che non è cambiato lo scenario delineato dagli Stati Uniti per sottomettere la RPDC con la forza delle armi e aggiunge anche che: gli imperialisti statunitensi cercano di provocare una guerra totale in cui attuerebbero un preventivo attacco nucleare come preludio durante lo svolgimento di imponenti esercitazioni militari con l'attacco da parte delle forze armate coinvolte. E' questo il principale scopo che gli Stati Uniti si prefiggono con l'annuncio di coinvolgere la portaerei nucleare George Washington in questa prova di forza.

In più l'altro malcelato obiettivo dietro questa operazione consiste nel fare pressioni militari e cercare di contenere le altre potenze regionali nell'area del Pacifico asiatico

Queste irresponsabili manovre degli Stati Uniti per una guerra di aggressione non possono essere considerate se non come anacronistiche azioni dettate dalla loro volontà di mettere a repentaglio la pace e la stabilità, non solamente nella Penisola Coreana ma anche nel resto dell'Asia Nord Orientale e innescare una nuova Guerra Fredda in tutto il Mondo.

# GIOCHI PERICOLOSI

*Eric Jozsef*

A 74 anni, Silvio Berlusconi è ormai vicino al tramonto politico. Perfino Giuliano Ferrara ha dovuto ammetterlo. Nell'ipotesi in cui ottenesse la fiducia in parlamento, il 14 dicembre, Berlusconi continuerà a governare ma con evidenti difficoltà.

Le elezioni anticipate potrebbero di nuovo consegnargli il paese, ma con il rischio di fargli perdere il controllo del senato.. Infine, una improbabile pace con Gianfranco Fini non basterebbe a cancellare l'odore aspro del declino. Siamo entrati nell'ultima fase della parabola del premier.

Anche se la sua storia politica dovesse prolungarsi, Silvio Berlusconi non rappresenterà più l'elemento di novità e di rottura che in passato aveva sedotto una buona parte degli italiani. Il corpo del re sta morendo. Ma non c'è nessuna rivoluzione all'orizzonte. Non si tratta di una detronizzazione: il leader del Pdl sta per essere sepolto dal ritorno dei vecchi e fangosi giochi politici da prima repubblica.

Gianfranco Fini è stato finora molto abile a gestire la sua separazione da Silvio Berlusconi, facendo dimenticare i sedici anni in cui, da alleato, ha collaborato all'approvazione di leggi *ad personam* e provvedimenti come quello per la fasulla risoluzione del conflitto d'interessi.

Con la crisi economica sullo sfondo Fini è riuscito a creare un'attesa, una dinamica e un desiderio - elementi essenziali per il successo in politica - a fronte di un quadro stagnante, immobile e ormai insoddisfacente per tanti cittadini. Negli ultimi anni in vari paesi (dagli Stati Uniti alla Francia, alla Gran Bretagna) il richiamo al cambiamento è stato vincente. Ma finora il presidente della Camera ha in realtà giocato di rimessa aspettando di vedere le mosse del capo del governo.

Dopo le dure critiche rivolte a Berlusconi e ai suoi collaboratori, un leader politico con un progetto serio e una visione chiara del paese avrebbe tratto le conseguenze dalle sue conclusioni radicali: dimissioni dalla presidenza della camera e sfiducia al governo. Invece ha tenuto per mesi il paese in una interminabile crisi parlamentare, concentrando il suo attacco sul comportamento del capo del governo e sulle sue uscite infelici (dimenticando quello che lui stesso aveva detto in passato sui gay e sugli insegnanti.)

## GLI ERRORI DELLA SINISTRA

La politica è anche l'arte del saper cambiare, ma per avanzare proposte nuove. E da questo punto di vista, negli ultimi mesi anche l'opposizione si è nascosta dietro a comportamenti da prima repubblica.

Un Partito democratico veramente innovatore avrebbe continuato a combattere le fondamentali battaglie della giustizia, la libertà d'informazione e il conflitto di interessi.

Ma avrebbe anche accettato l'idea che una maggioranza eletta nel 2008 deve governare per cinque anni.

Negli ultimi mesi Nicolas Sarkozy è stato duramente contestato per la sua riforma delle pensioni, per altre scelte politiche e per alcuni suoi comportamenti. Eppure anche se è caduto molto in basso nei sondaggi, i socialisti non chiedono le sue dimissioni.

Si limitano a preparare un'alternativa credibile per le elezioni del 2012.

Invece il Partito democratico, sperando in un colpo di grazia miracoloso contro Berlusconi, si è accontentato di andare al rimorchio di Fini, lasciandogli la scena senza neanche chiedergli di chiarire la sua posizione.

La prossima partita si giocherà il 14 dicembre in parlamento. Ma non è detto che, anche nel caso in cui si andasse alle elezioni, sarà risolutiva. Intanto, fuori dal palazzo, l'economia mondiale è travolta dalla guerra delle monete, l'euro rischia di scomparire ed Herman Van Rompuy, presidente del consiglio europeo parla di "crisi di sopravvivenza" dell'Unione europea.

# W IL 20 SETTEMBRE!!

## ***Mozione a Roma per il ripristino***

Due consiglieri del Comune di Roma Gianluca Quadrana (lista civica) e Athos De Luca (Partito democratico) hanno presentato al Presidente del Consiglio comunale di Roma, Marco Pomarici una mozione per ripristinare la solennità del XX settembre quale festa dell' Unità d' Italia.

### **Fa seguito il testo della mozione:**

#### **PREMESSO CHE:**

- nel nostro paese non esiste più ufficialmente alcuna festività in memoria del faticoso e travagliato processo di Unità nazionale dal XX settembre 1930 data dell' ultima commemorazione ufficiale;
- la suddetta festività fu abolita per volontà di Benito Mussolini con la legge n° 1726 del 27 dicembre 1930, in occasione dei Patti Lateranensi;

#### **CONSIDERATO CHE:**

- il nostro paese ha recepito nella sua Costituzione i valori e i principi laici, democratici e liberali che hanno animato la lotta di tutti i patrioti per l' Unità d' Italia;
- in tal senso è doveroso commemorare ufficialmente anche attraverso l' anniversario della Breccia di Porta Pia come solennità civile e di unità nazionale; le istituzioni Repubblicane figlie della Liberazione, della Costituzione e dell' Italia Unita, debbono ricordare quella data fondamentale e tutti i giovani e meno giovani che caddero non soltanto a Porta pia, ma anche nella difesa della Repubblica Romana del 1849 e tutti coloro che si immolarono per la libertà della Patria.

#### **VISTO CHE:**

- già in passato è stata presentata una proposta di legge in parlamento per il ripristino della ricorrenza del XX settembre tra le solennità civili; è giusto tramandare alle future generazioni la storia del nostro paese senza rovesciamenti, ricordando il massacro delle camicie rosse a Monterotondo e a Mentana da parte della fucileria francese, i perugini insorti e trucidati dalle truppe pontificie, gli eroi delle 5 giornate di Milano e tutti i patrioti che in ogni parte d' Italia alzarono la bandiera della libertà al grido dell' Italia Unita.

#### **CONSIDERATO CHE:**

è in corso l' iter per attribuire nuovi poteri e ruolo a Roma Capitale e che il 20 settembre prossimo il Presidente della Repubblica Napolitano massimo garante dell' unità nazionale e dei valori della Repubblica, sarà ospite dell' aula Giulio Cesare per ricevere la cittadinanza onoraria di Roma;

**tutto ciò premesso, visto e considerato il Consiglio Comunale**

#### **IMPEGNA:**

il sindaco del comune di Roma ad attivarsi presso le sedi e le istituzioni per il ripristino della Festa nazionale del XX settembre istituita con legge n° 401 del 1895 come simbolo altissimo e indimenticabile dell' Unità Nazionale Italiana.

#### ***I due consiglieri che fanno parte dell' opposizione hanno poi commentato:***

"Tale atto è necessario per valorizzare l' unità del Paese e di tutti gli italiani. Con l' entrata dei Bersaglieri attraverso la Breccia di Porta Pia fu sancita la fine del potere temporale dei Papi e la completa separazione fra lo Stato italiano e la Chiesa. Il fascismo sostituì la festività del XX settembre con quella dell' 11 febbraio (il giorno del 1929 in cui fu firmato da Mussolini e dal cardinale Gasparri il Concordato. Purtroppo la Costituzione del 1948 non reintegrò la festa dell' Unità d' Italia. Un errore che è tempo di riparare per ripristinare una celebrazione di libertà e laicità per tutti gli italiani."

## Pio XII: Sotto il cielo (nero) di Roma

Giuseppe Casarrubea e Mario J. Cereghino

Ogni chiesa ha i suoi chierichetti. Assistono il prete durante la messa, portano il secchiello dell'acqua benedetta e i santini per i fedeli. O, meglio ancora, per gli infedeli. Se ne trovano a tutte le età, anche se sono per lo più ragazzi allevati nelle parrocchie con corsi per catecumeni. Si distinguono perché hanno un contegno, uno stile comunicativo, che lo stesso esercizio del chierichetto obbliga ad avere. Toni persuasivi, quasi da confessori, voce bassa e sicurezza per le proprie verità. Sono espressioni, direbbe Foucault, del potere che deforma e rende gli uomini a sua immagine e somiglianza.

Un esempio di chierichetto in una messa televisiva solenne è il solito Bruno Vespa con il suo "Porta a Porta". Imperversa da tempi immemorabili su Rai Uno tutte le sere tra il lunedì e il giovedì, in seconda serata. Come le febbri malariche endemiche che si presentavano a intermittenza e che gli antichi, non sapendo come definire, chiamavano terzane maligne e quartane.

Giovedì 28 ottobre, il tema era il film in due parti "Sotto il cielo di Roma" che andrà in onda, appunto nella parrocchia di Rai Uno, domenica 31 ottobre e lunedì 1° novembre, in prima serata.

I conteggi l'hanno fatta da padrone tra il surreale e l'oscuro. Va' be', dicevano i sacerdoti della sacra audience televisiva, saranno pure stati deportati mille ebrei romani tra il 16 e il 18 ottobre 1943, finiti qualche giorno dopo nelle camere a gas del campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau. Ma, diciamocelo, il principe romano Eugenio Pacelli, passato alla storia come papa Pio XII, in fondo ne ha salvati più di quattromila in conventi e monasteri, nei mesi dell'occupazione tedesca.

Bisognava vederli Paolo Mieli, presidente della Rcs libri, e l'inossidabile Bruno, inforcare gli occhiali da vista per spiegare al popolo numeri e statistiche. Certo,

il buon Pacelli ha fatto opera di carità, non c'è dubbio. Se n'è stato zitto zitto nelle sue stanze del palazzo apostolico in quei giorni tragici, mentre sotto le sue finestre scorrevano le fila interminabili di ebrei prelevati dalle loro case romane come animali e condotti ai vagoni ferroviari per avviarli verso la morte. E se Pio XII avesse alzato la voce, hanno aggiunto, altre migliaia di inermi cittadini sarebbero stati cacciati a calci e pugni dentro i carri bestiame della stazione Tiburtina. Non vi è dubbio.

Bella storia ci raccontano Vespa, Mieli e gli altri ospiti presenti in studio. Bel servizio pubblico ci rende la Tv di Stato. Quasi che la disputa fosse sull'odio o l'amore che Pacelli provava nei confronti del popolo eletto. Una sciocchezza, questa dell'avversione atavica verso gli ebrei da parte del Vaticano, grande quanto il cupolone di San Pietro.

I documenti ci offrono scenari diversi. Sono carte che abbiamo raccolto negli ultimi tre anni negli archivi nazionali britannici di Kew Gardens, non lontano da Londra. E' stato un lavoro metodico, di scavo tra le migliaia di rapporti del Foreign Office e del German Foreign Ministry (Ministero degli Esteri tedesco), sequestrati dalle truppe alleate a Berlino nel 1945 e copiati uno per uno a Londra e a Washington negli anni successivi. Un patrimonio di inestimabile valore costituito da milioni e milioni di documenti. Nel nostro Archivio di Partinico, in via Catania 3, ne conserviamo varie centinaia riguardanti, appunto, le attività di Pacelli nei primi anni del conflitto.

"Con la sconfitta della Russia, risulterebbe quanto meno inevitabile il forte indebolimento dell'influenza bolscevica nel mondo." Così si esprime un membro della Curia romana dinanzi all'ambasciatore germanico presso la Santa Sede, il 24 giugno 1941. Sono passate appena quarantotto ore dall'attacco di Hitler contro l'Unione sovietica. "Si è temuto che il bolscevismo emergesse come potenza europea e che, anzi, rimanesse incolume a livello planetario fino alla fine del conflitto." Peccato che il tentativo di indebolire il bolscevismo sia costato la vita a trenta milioni di persone sul fronte orientale. E meno male che la Chiesa cattolica romana si manifesta come apostolica.

Ma la santa pietà non finisce qui. Il 12 luglio 1941, il ministero degli Esteri tedesco redige un corposo documento segreto intitolato "Rapporto sulle attività del Papa". Le informazioni provengono da un "confidente attendibile" che, qualche settimana prima, ha appreso di un colloquio animato tra il rappresentante statunitense in Vaticano, Harold Tittman, e Pacelli. Tittman chiede al pontefice ragguagli sull'eccessiva tolleranza della Santa Sede nei confronti dei dittatori. Pacelli risponde piccato: "Gli Stati Uniti dovrebbero comprendere la posizione del Vaticano. Il conflitto russo-tedesco sta per cominciare. Il Vaticano farà di tutto per accelerarne lo scoppio e per convincere Hitler ad agire, con la promessa di un sostegno morale. La Germania dovrebbe sconfiggere la Russia, ma si indebolirebbe a tal punto che, nei suoi confronti, si potrebbe procedere [da parte degli Usa e della Gran Bretagna] in maniera totalmente diversa."

In buona sostanza, il papa cerca di far credere a Tittman che l'appoggio del Vaticano a Hitler è una strategia sottile che ha un duplice scopo: la sconfitta dell'Urss, con il conseguente annientamento del bolscevismo, e l'inevitabile indebolimento della Germania nazista che, seppur vittoriosa, sarebbe costretta, obtorto collo, a trovare un accordo geopolitico con gli Usa e la Gran Bretagna. Un'idea, questa, abbastanza diffusa all'epoca. Anche negli Usa, se è vero che il futuro presidente americano John F. Kennedy lo scriveva nei suoi articoli.

Il 10 dicembre 1942 Picot, un funzionario del ministero degli Esteri tedesco, invia all'ambasciata presso la Santa Sede in Roma, una nota confidenziale. Vi si afferma che il rappresentante di Roosevelt in Vaticano, Myron Taylor, si è incontrato con il papa per discutere un eventuale negoziato di pace tra le potenze belligeranti. Pacelli se ne esce con una frase agghiacciante. I governi di



Stati Uniti e Gran Bretagna, a suo parere, “non sarebbero in grado di opporsi sufficientemente alla pressione dei partiti comunisti. In maniera inevitabile, un’ulteriore espansione del bolscevismo in Inghilterra e in America, porterebbe il Vaticano ad avvicinarsi alle potenze dell’Asse, che diverrebbero un bastione contro il bolscevismo e con le quali la Chiesa potrebbe sicuramente stabilire un’intesa dopo la guerra. Il 23 febbraio 1943, von Barmen, un diplomatico tedesco con sede a Bruxelles, invia a Berlino una nota segreta. Vi si legge di un colloquio avvenuto qualche settimana prima a Roma tra il cardinale francese Suchard e Pacelli. Secondo lo spionaggio nazista “il papa è turbato dai successi militari dei russi e dalla possibilità di un crollo della Germania, che aprirebbe la strada al bolscevismo in Europa. [...] Il papa è angosciato innanzitutto dalla minaccia bolscevica.

Meno di un mese dopo, un diplomatico tedesco presso la Santa Sede, Erdmannsdorff, riferisce a Berlino su un colloquio avvenuto ai primi di marzo tra Pacelli e il cardinale americano Spellman. A poco servono le rassicurazioni di quest’ultimo sul “pericolo bolscevico”, un prodotto della propaganda tedesca. Leggiamo: “Spellman, come già Myron Taylor, ha ricevuto da Roosevelt l’incarico primario di tranquillizzare il papa sul fatto che il governo sovietico non mira a bolscevvizzare l’Europa. Tuttavia, gli ambienti vaticani più influenti ritengono, come in passato, che la Russia non ha rinunciato ai suoi piani di bolscevvizzazione del mondo.”

In luglio, l’ambasciatore tedesco presso la Santa Sede, von Weiszaecker, riferisce a Berlino di aver illustrato al papa “l’impegno tedesco contro il bolscevismo”. E aggiunge: “Il colloquio, che è durato mezz’ora, è stato sostenuto dal papa in maniera apparentemente pacata. Ma il suo fervore spirituale si è infiammato quando è stata affrontata la questione della lotta contro il bolscevismo, riconoscendo che, su questo tema, gli interessi sono comuni.”

Il 3 settembre 1943, von Weiszaecker scrive: “Un vescovo della Curia mi ha confidato che secondo il papa, per il futuro della Chiesa cattolica è assolutamente necessario un Reich tedesco forte. E da una trascrizione attendibile di un colloquio sostenuto da un pubblicista politico italiano con il papa, apprendo che questi, ad una domanda sul popolo tedesco, ha così risposto: ‘E’ un grande popolo. Nella lotta contro il bolscevismo, ha versato il suo sangue non solo a beneficio dei suoi alleati, ma anche dei suoi attuali nemici. Non posso pensare che il fronte russo finisca per essere travolto’ [dall’Armata rossa].”

L’8 ottobre lo stesso ambasciatore tedesco annota che “l’aspetto più inequivocabile della politica estera vaticana è oggettivamente l’avversione al bolscevismo. [...] Come minimo, la Curia desidera che la Germania sia forte e unita, una barriera contro la Russia sovietica”. E continua: “Il papa è dell’opinione che per il momento non sia possibile intraprendere colloqui di pace. Su questo punto, ora, la politica papale non vede altro sostegno contro il bolscevismo che non sia quello tedesco.”

L’Office of Strategic Services statunitense, alla fine del 1943, redige un documento segreto sulla situazione nella Santa Sede al 13 dicembre 1943. Apprendiamo, così, che durante un colloquio con von Weiszaecker, Pacelli si è così espresso:

“Il papa si augura che i nazisti mantengano le posizioni militari sul fronte russo e spera che la pace arrivi il prima possibile. In caso contrario, il comunismo sarà l’unico vincitore in grado di emergere dalla devastazione bellica. Egli sogna l’unione delle antiche nazioni civilizzate dell’Occidente per isolare il bolscevismo a Oriente. così come fece papa Innocenzo XI, che unificò il continente [l’Europa] contro i musulmani e liberò Budapest e Vienna.”

In un rapporto inviato da Kaltenbrunner, responsabile della Sipo e dell’Sd, a von Ribbentrop, ministro degli Esteri germanico, il 16 dicembre 1943, leggiamo, tra l’altro, che “il papa ha infine affrontato il tema del pericolo bolscevico su scala mondiale, lasciando intendere che fino a questo momento soltanto il nazionalsocialismo ha rappresentato una roccaforte contro il bolscevismo”.

Ce n’è abbastanza per tirare una prima valutazione sulla politica di Pio XII nei confronti di ciò che accade sullo scacchiere internazionale nei primi anni del conflitto.

Il papa valuta le forze in campo e opera una scelta preferenziale tra quelle in grado di assicurare al cattolicesimo il predominio sul laicismo. Sono forze che nella sua schematizzazione ideologica si oppongono, in primis, al comunismo. Ma anche all’ateismo, al liberismo, al capitalismo, alla democrazia partecipativa a suffragio universale. Aspetti tutti che esplicitano le molteplici forme della contemporaneità, così come emergono lungo il corso della prima metà del Novecento e da cui si svilupperanno le strategie di consenso di Giovanni Paolo II e del suo ideologo Joseph Ratzinger.

Il tema del “silenzio” di Pio XII sull’Olocausto, ovvero del perché in sei anni di guerra Pacelli non denunciò mai apertamente la persecuzione e lo sterminio degli ebrei, è la diretta conseguenza di un’impostazione storiografica errata e, quindi, fuorviante. E’ un falso problema.

Poteva mai Pacelli condannare apertamente il nazismo, se egli vedeva in questo (a differenza del suo predecessore Pio XI) il regime che, per primo, avrebbe liberato l’Europa e il mondo dal comunismo sovietico? E cioè dalla creatura più bestiale e demoniaca che il Novecento avesse mai partorito?

Naturalmente, nella fiction televisiva, di tutto questo non c’è traccia alcuna. Ci troviamo di fronte, tanto per cambiare, alle solite forme della propaganda occulta di antica memoria. Per quanto si tratti di un prodotto ineccepibile sotto il profilo tecnico, l’impressione che se ne ricava, stando alle anticipazioni, è di un’opera, scusate la parola grossa, pavoliniana. E meno male che, secondo Fabrizio Del Noce, direttore di Rai Fiction, la Rai si è affidata a una “commissione di storici importante”. Chissà, allora, cosa sarebbe successo se la Tv che noi finanziamo ne avesse fatto a meno.

Dice bene Corrado Augias su “la Repubblica” del 15 ottobre scorso: “Lo scopo della fiction è tratteggiare al meglio una figura prepa-

# La PAGINA DEI RICORDI

*Pagine di Diario-Lettere-  
Testimonianze-Poesie*

## CI SENTIAMO ANCORA GARIBALDINI

N O N  
S O L O  
LA CA-  
MICIA  
ROSSA,  
N O I  
V O -  
GLIAM  
O AN-  
CHE LA  
B A N -  
DIERA  
ROSSA  
CHE I  
TRADI-  
T O R I  
HANNO  
RINNE-  
GATO

Quando la tromba suonava all'armi  
con Garibaldi corsi a arruolarmi  
la man mi strinse con forte scossa  
e mi diè questa camicia rossa.

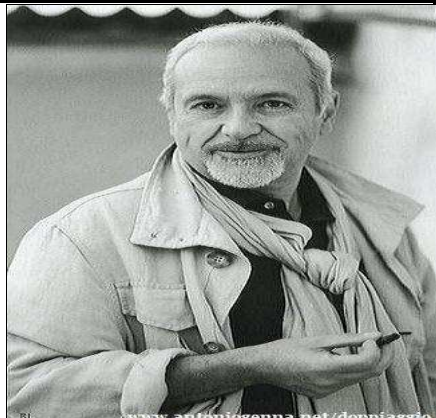
E dall'istante che ti indossai,  
le braccia d'oro ti ricamai.  
Quando a Milazzo passai sergente,  
camicia rossa, camicia ardente.  
Porti l'impronta di mia ferita,  
sei tutta lacera, tutta scucita.  
Per questo appunto mi sei più cara,  
camicia rossa, camicia rara.  
Tu sei l'emblema dell'ardimento  
il tuo colore mette spavento  
fra poco uniti andremo a Roma  
camicia rossa, camicia indoma.

Fida compagna del mio valore,  
s'io ti contemplo, mi batte il core.  
Par che tu intenda la mia favella,  
camicia rossa, camicia bella.

Là sul Volturno di te vestito  
quando sul campo caddi ferito  
eri la stessa che allor vestìa  
camicia rossa, camicia mia.  
Con te sul petto farò la guerra  
ai prepotenti di questa terra,  
mentre l'Italia di eroi si vanta,  
camicia rossa, camicia santa.  
Quando all'appello di Garibaldi  
un dì que' mille suoi prodi e baldi  
accorser pronti, pien di valore,  
camicia rossa, piene d'onore.  
Se de' tedeschi ne' fieri scontri  
vien che la morte da prode incontri,  
a te qual sorte sarà serbata,  
camicia rossa, camicia amata

**NELLA RE-  
SISTENZA:  
GARIBAL-  
DINI,  
PER LA RE-  
PUBBLICA  
ROMANA :  
GARIBAL-  
DINI**

**NIENTE SI  
POTRA' FA-  
RE PER IL  
NOSTRO  
PAESE  
SE NON  
TORNIAMO  
AD ESSERE  
GARIBAL-  
DINI**



# TEATRO

## TONY GARRANI RACCONTA

Voglio raccontare una storia a tutti quei giovani attori che faticano a trovare un senso al loro lavoro. Nel lontano 1960 un gruppo di attori di prosa (sì, allora esistevano gli attori di prosa), decisero di svincolarsi dalle strettoie culturali dei teatri stabili e dei grandi impresari, che strangolavano il mercato culturale con scelte che guardavano quasi sempre solo alla cassetta, selezionando per lo più testi di teatro borghese, o classici di sicuro successo affidati a grandi mattatori. Decisero quindi di formare una delle prime cooperative di teatro in Italia, mettendo in comune oneri e onori. Si chiamavano "Attori Associati" e nacquero con l'intento di fare del teatro di impegno sociale, sganciato dalle logiche di mercato. Quella cooperativa fu fondata da Giancarlo Sbragia, Enrico Maria Salerno, Ivo Garrani, Gian Maria Volontè, e molti altri. Il carattere particolarmente rivoluzionario di quella associazione consisteva, oltre che nella uguaglianza delle paghe e nella rotazione dei ruoli, soprattutto nel fatto che i testi venivano scritti ad hoc, scegliendo storie e temi decisi in base all'interesse sociale e culturale. Il primo testo originale che misero in scena raccontava la storia di due sconosciuti (allora) emigrati Italiani, giustiziati negli Stati Uniti per un delitto mai commesso. I due protagonisti erano interpretati da Ivo Garrani e G. Maria Volontè. Il testo, che ebbe un trionfale successo al Parioli di Roma (sì, allora al Parioli si faceva del buon teatro), si chiamava "Sacco e Vanzetti". Il secondo testo originale fu "Quarta Era", il racconto dei drammi di coscienza del gruppo di scienziati che, durante la seconda guerra mondiale, chiusi in un laboratorio americano, preparavano la prima bomba atomica. Poi venne "Il fattaccio del giugno", il racconto di come Mussolini riuscì a prendere definitivamente il potere in quella delicata fase storica che gravitò attorno al delitto Matteotti.

Io allora avevo nove anni, e ancora ho negli occhi le emozioni che quei testi mi diedero, emozioni che mi fecero capire della vita molto di più di qualunque lezione di storia. E mi fecero capire l'importanza sociale del comunicare, e il compito che grava sulle spalle e sul cervello di chi abbia il privilegio di potersi fare ascoltare da una platea. Nel giro di alcuni anni la cooperativa, dopo lo scioglimento e la rinascita sotto il nome di "Gli Associati", divenne la più grande ed importante cooperativa teatrale italiana, protagonista per decenni della storia culturale di questo paese. Ricordo tra tutti un testo intitolato "Il vizio assurdo", dedicato a Cesare Pavese, una straordinaria rievocazione della vita, delle ansie culturali, dei dubbi politici, e delle angosce esistenziali dello scrittore, che infine lo portarono al suicidio. Quello era grandissimo teatro.

**Nota redazionale:** ricordiamo con commozione la bravura e l'entusiasmo di quelli che a buon diritto vogliamo definire Grandi Attori

**G.A.MA.DI a TeleAmbiente  
(Canale 68)**

**Tutti i Sabato ore 22**

oooooooooooooooo

Sabato 4 dicembre 2010 ore 22

Nuova aggressione USA contro  
la RPD di Corea  
strumentalizzando  
la Corea del Sud

Miriam Pellegrini Ferri

Sabato 11 dicembre 2010 ore 22

Il 7 dicembre 1998  
nasceva Carla Capponi  
una donna del nostro tempo  
Resistenziale

Miriam Pellegrini Ferri

Sabato 18 dicembre 2010 ore 22

Nascita di un grandissimo della  
storia: STALIN

Miriam Pellegrini Ferri

Sabato 25 dicembre 2010 ore 22

Omaggio ai Telespettatori:

**TRILUSSA**

Poesie lette da

**Mauro Pascolini**

in studio

Miriam Pellegrini Ferri

Visitate il nostro sito nel quale, tra l'  
altro, potete vedere le trasmissioni e  
se vi pare, anche scaricarle.  
[www.gamadilavoce.it](http://www.gamadilavoce.it)

Si possono richiedere al G.A.MA.DI.  
**le videocassette e i DVD**  
delle trasmissioni televisive

## La VOCE

*Periodico fondato nel 1998*

*Organo culturale del G.A.MA.DI. (onlus)*

*Sede: P.za L. Da Vinci, 27 - 00043 CiampinoRM*

*Telefax 06/7915200*

*e mail [gamadilavoce@aliceposta.it](mailto:gamadilavoce@aliceposta.it)*

*Sito Internet: [www.gamadilavoce.it](http://www.gamadilavoce.it)*

*Codice fiscale GAMADI :90051080589*

*Codici IBAN, BIC/SWIFT, CIN, ABI, CAB*

*Sede La VOCE*

*Via di Casal Bruciato, 15 Roma*

*Tel. 339.3873909*

**Web Master Prof. Roberto Gessi**

*Direttore Responsabile*

**Paolo Pioppi**

*Direttori Editoriali*

**Adolfo Amoroso**

**Miriam Pellegrini Ferri**

*in Redazione*

*Diritto Intern.le* **Matteo Carbonelli**

*Per gli esteri* **Domenico Anastasia**

*In questo numero.*

*Teatro:* **Monica Ferri**

*Per Cuba:* **F. Costanzi e M. Fierro**

*Per la Jugoslavia* **Ivan Pavicevac**

*Per la R.P.D. di Corea* **M.P.Ferri**

*per il CISIS* **Miriam Pellegrini Ferri**

**Vedi l'inserto Scientifico**

**Direttore Ing. Vincenzo Brandi**

**e relativa redazione**

*Tribunale di Roma Registrazione del 5 agosto 1998 N°*

Pres.te Miriam Pellegrini Ferri – Segr. Franco Costanzi

35282

**Presidenza Onoraria del G.A.MA.DI.**

*(ordine cronologico)*

**Già prof. Franco Molfese Roma**

**Dott.ssa Gisele Geymonat**

**Milano**

**Già Sen. Arrigo Boldrini**

**Ravenna**

**Prof. Hulusi Hako**

**Tirana**

**Prof. Fritz Erik Hoevels**

**Friburgo**

**Prof. Yuri Bandazhevsky**

**Bielorussia**

**Pres.te de l'Union des Athées**

**Johannées Robyn**

**Bruxelles**

**Regista Mario Ferrero**

**Roma**

**Prof. Alberto Granado**

**Cuba**

**Prof. Xhemil Frasheri**

**Albania**

**Dott.sa Mira Milosevic**

**Jugoslavia-Serbia**

**già amb. Choe Taek San**

**Pyongyang (RPD di Corea)**

**Prof. Roberto Gessi**

**Bologna**

*La VOCE è in Internet tutti i mesi*

## COMITATO di PRESIDENZA

**Miriam Pellegrini Ferri**

**Spartaco Ferri**

**Andrea Martocchia**

**Mauro Cristaldi**

**Roberto Gessi**

**Maria Fierro**

**Franco Costanzi**

**Comitato Scientifico  
del G.A.MA.DI.**

*(vedi sul retro dell'inserto)*

**Comitato Giuridico  
del G.A.MA.DI.**

*(ordine alfabetico)*

**Prof. Aldo Bernardini**

*(Doc. Diritto internazionale)*

**Prof. Avv. Matteo Carbonelli**

*(Doc. Diritto Internazionale)*

**Dott. Gabriele Cerminara**

*(già Magistrato)*

**Avv. Giovanna Lombardi**

*(Patrocinante in Cassazione)*

**Avv. Itala Mannias**

**Avv. Giuseppe Mattina**

**GRUPPO TEATRALE**

**del G.A.MA.DI.**

**I NONOSTANTE TUTTO**

**Musiche, poesie, brani recitati, canzoni,  
satira politica.**

**Monica Ferri - Mauro Pascolini**

**Chiara Cristaldi - Mauro Cristaldi**

**Marco Spalliera - Gabriele Sabatini**

**CISIS**

**Comitato Italiano Songun Indipendenza Sovranità**

V. Brandi - M. Cristaldi - F. De Blasi - Martina  
Ferri - Spartaco Ferri F. Martino - S. Tagli-  
gambe . Pres.te Miriam .Pellegrini Ferri

**Comitato per la R.P.D.di Corea Unita**

**Spartaco Ferri - Adolfo Amoroso**

**Maria Fierro - Franco Costanzi**

**Miriam Pellegrini Ferri**

.....

**Comitato Amici della R. di Cuba**

**Maria Fierro**

**Franco Costanzi**

**Miriam Pellegrini Ferri**

**Spartaco Ferri**

**Coordinamento per la scuola**

**Ins. Maria Rosa Tinaburri**

**Redazione TeleAmbienteCan. 68**

**Miriam Pellegrini Ferri**

**- Spartaco Ferri**